

Quelle vittime dimenticate – Una strategia per battere lo smog

Editoriale di Sergio Harari, Direttore U.O. di Pneumologia-Ospedale classificato San Giuseppe MultiMedica

Corriere Milano domenica 7 giugno 2015

Quattordici mesi di vita in meno sono tanti, come tanti sono i 4415 decessi che solo il Pm 2,5 ha provocato a Milano e Provincia nel 2010 e tantissime sono le morti causate in tutto il nostro Paese dal mix micidiale di particolato, biossido di azoto e ozono: trentamila all'anno.

I numeri riportati nella precisa e attenta analisi sviluppata su indicazione del Ministero della Salute da ricercatori appartenenti a diverse importanti istituzioni italiane coordinate dal Dipartimento di Epidemiologia della Regione Lazio, struttura che in questi anni ha fornito un contributo fondamentale alle conoscenze sull'inquinamento nel nostro Paese, sono tanti e hanno il freddo volto di un killer silenzioso che uccide senza far rumore. Una strage, quella da inquinamento, che avviene nell'indifferenza generale, nessun numero pare abbastanza forte da scuotere le coscienze. Se politiche adeguate consentissero in Italia il rispetto dei limiti di legge, riporta lo studio, nel 2020 la mortalità evitabile sarebbe quantificabile in 11.000 vite, l'equivalente dell'intera popolazione di Inzago o Sesto Calende. Ma anche questo non basta, neanche all'indomani della giornata mondiale dell'Ambiente l'inquinamento entra nell'agenda politica. Strano perché Ambiente e Salute sono fra i temi ai quali la gente è più sensibile e, insieme alla sicurezza, sono gli argomenti più visitati e frequentati sui social media, nuovi indicatori delle rotte del consenso. Malgrado anni di campagne di sensibilizzazione (ricordate quanto si parlasse e dicutesse sui giornali e su tutti i media di inquinamento solo fino a pochi anni fa?) e malgrado tutto, le notizie e i dati scientifici non hanno presa. E purtroppo, con ogni probabilità, avverrà la stessa cosa anche per quest'ultima indagine epidemiologica, passato il clamore della notizia tutti se ne dimenticheranno con buona pace dei politici più o meno di ogni colore. D'altra parte è comune sentire che il Ministero dell'Ambiente in tutti i governi di questi anni abbia avuto un peso ininfluenza. Milano ha fatto sicuramente passi avanti, ne va dato atto: Ecopass, Area C, bike-Mi, car sharing, azioni sui riscaldamenti hanno migliorato mobilità e aria, ma questo non basta. Sono i numeri a dirlo: la Lombardia resta la regione peggio messa del Paese e la provincia di Milano ha il triste record italiano (268 decessi per 100.000 abitanti attribuibili al Pm 2,5). I ricercatori nel loro studio sottolineano come siano necessarie politiche regionali coordinate e come gli interventi migliorativi andrebbero pianificati con sinergie europee su macroregioni. Forse per esserne convinti non sarebbe neanche necessaria la scienza, basterebbe da solo il buon senso. Merce rara di questi tempi.

